



conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Parola del Signore.

Ma che cosa vuol dire per noi e per la nostra vita che Gesù è risorto?

Stando ai racconti evangelici questo evento non fu affatto immediatamente recepito nella sua realtà né tanto meno accolto come 'lieto fine' della tragica vicenda di Gesù, ma chi ne portava suo malgrado l'annuncio non venne creduto ma tacciato di allucinazioni e vaneggiamenti.

Il clima che si respirava tra i discepoli a Gerusalemme il primo giorno della settimana era di incredulità, delusione, tristezza, disinganno, quasi si sentissero frodati di un ideale o di un'utopia a cui si erano lasciati andare, in cui si erano illusi, in cui avevano sperato.

E allora, tanto valeva tornare alla vita di prima. Senza miraggi, senza speranza di cambiamento, senza utopie ed illusioni.

Come fecero i due discepoli che se ne tornano da Gerusalemme; e non si danno pace. Discutono fra loro, vorrebbero capire, sono troppo colpiti da ciò che è accaduto precipitosamente, dallo svanire delle speranze di liberazione in un modo così vergognoso, così insultante.

Ed ecco che Gesù si fa loro vicino e si mette a camminare con loro, che non lo riconoscono: hanno ancora gli occhi e il cuore troppo pieni di tristezza e delusione.

Sono profondamente 'tristi'.

Gesù si interessa ai loro discorsi e al loro aprirsi - "noi speravamo", al fatto di non essersi lasciati convincere dai racconti del sepolcro: "lui non l'hanno visto".

E Gesù, pazientemente, ma decisamente, passo dopo passo ripercorre le Scritture, da Mosè a tutti i Profeti, per mostrare loro il Messia che essi avevano intuito come vero Inviato di Dio, ma che non corrispondeva alle aspettative tradizionali

Come dire: per capire il senso e la verità della Resurrezione, occorre cercare e lasciarsi guidare dalla Parola di Dio.

E' un cammino, un lungo cammino. Giunti al villaggio lo invitano, anzi 'lo costrinsero' a fermarsi.

Gesù si ferma, non perché si fa sera, ma "per rimanere con loro".

E mentre fa il gesto abituale dello spezzare il pane, che è il segno della condivisione, "si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero".

Ecco, per avvicinarci al senso della Resurrezione, Bisogna riconoscerlo come 'colui che è vivo' e che cammina con noi e si ferma per rimanere con noi.

Riconoscere va oltre il conoscere: vuol dire che ciò di cui stai facendo esperienza, è importante per te, è qualcosa che ti riguarda, è una presa di coscienza che fai sulla scia della Sua parola, di un cammino, in cui ti sei lasciato accompagnare dalla sua presenza in incognito, dal Suo voler rimanere con te.

Per questo non si può riprendere la vita di prima, ma ritornare a Gerusalemme, là dove ha inizio l'avventura e la scommessa di una fede che va oltre l'immaginazione, pur mantenendo i passi della vita quotidiana,

Ma ormai sono passi 'cantati', saltellanti come le giovani gazzelle che sanno dove trovare il pascolo più rugiadoso e verdeggiante.

La fede nella resurrezione è un itinerario, in cui durante il cammino si riscopre la presenza di Gesù che si fa compagno e ti indica la via e la ricchezza della Parola di Dio.

---

Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio.  
Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.

